

L'opera delle Borse di Studio

D. voti di S. Alfonso! sottoscrivete a quest'Opera tanto necessaria alla Chiesa di O. C. e tanto vantaggiosa per l'anima vostra, facilitando a noi il compito di preparare fanciulli scarsi di mezzi, ma privilegiati della santa vocazione, all'apostolato delle Missioni; mentre il buon Gesù ci ripete: **La messe è molta e gli operai sono pochi. Pregate il Padrone della messe che mandi operai nella sua vigna.**

Ognuno può, secondo le proprie forze, rispondere all'invito del Divin Cuore, cotanto impegnato per la conversione dei poveri peccatori, cooperando così alla formazione degli apostoli di domani. Questa cooperazione ci assicurerà la nostra medesima salvezza eterna, secondo le parole del Divino Maestro, che ha dichiarato reputar fatto a Se stesso quello che faremo ad uno dei suoi minimi e lo ricompenserà largamente nel Cielo.

Borse da completare

I - SS. Trinità	Totale L.	157,00
II - SS. Redentore	» »	2300,00
III - Cuore Euc. di Gesù	» »	680,00
IV - Cuore di Gesù	» »	780,00
V - Madonna del Perp. Soccorso	» »	255,00
VI - S. Michele Arcangelo	» »	50,00
VII - S. Giuseppe (1. Borsa)	» »	10150,00
VII - S. Giuseppe (2. Borsa) riservata		

per una Pta Persona) Somma preced. L. 11800,00

Dalla medesima B-nefattrice a mezzo del

P. Iacovino L. 5600,00	Totale »	17400,00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa)	» »	2100,00
IX - S. Clemente	» »	180,00
X - S. Gerardo	» »	1865,00
XI - Ven. Blasucci	» »	304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio (2. Borsa) »	» »	400,00
XIII - M. SS. Immacolata	» »	6250,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa »	» »	475,00
XV - S. Gaetano (2. Borsa)	» »	2100,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. 53. % - Direttore Responsabile
Cassa approssimativa Ecclesiastica e dei Superiori

Cassa Editrice «S. ALFONSO» - Donini & Donnarumma - Pagani

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

La parola del «La Civiltà Cattolica» - In marcia al 2° Centenario - Un nuovo Edicando del Pontefice - Grazie - Si compiono le feste giubilari - Cronaca della Basilica - Offerte - Cooperatori - Preghiamo per i nostri morti.

CONSENSI AUTOREVOLI

Nel Bicentenario della Fondazione della Congregazione
del SS. Redentore

La parola del «LA CIVILTÀ CATTOLICA»

Assai opportunamente con la celebrazione dell'anno giubilare, commemorativo del XIX centenario della Redenzione, vediamo concorrere i festeggiamenti del secondo centenario della fondazione di quella famiglia religiosa, che della Redenzione di Cristo intende predicare l'efficacia e promuovere i frutti tra le popolazioni più ignare e più bisognose, e prende il nome appunto del SS. Redentore. La celebrazione — se ebbe recentemente una splendida mostra nella dedizione della rinnovata e grandiosa Basilica della cittadina di Piacenza — fu già prima iniziata fino del passato ottobre, con una paterna «Lettera Apostolica» del regnante Pontefice Pio XI al Rettore Maggiore della Congregazione stessa del SS. Redentore, che riconosce nel santo Vescovo e Dottore Alfonso del Liguori il suo Fondatore e Padre.

E come il Sommo Pontefice Pio XI si dichiara, nella Lettera accennata, di voler cogliere tale occasione per dare alla Congregazione Alfonsiana una speciale testimonianza di congratulazione e di lode. — *peculiare lastrice ergo cum gratia ad laudare*

testimonium (1) — così, secondando la voce del Padre comune e Maestro, debbono tributargliela i fedeli tutti, e quelli particolarmente che lavorano nei campi medesimi dell'apostolato. Ma, se altri mai, sentono più vivo questo bisogno i figli della Compagnia di Gesù, che fu tanto prediletta da S. Alfonso e che al Santo si professò in ogni tempo così specialmente devota, come del pari affezionata alla Famiglia religiosa di lui. E ciò, anzitutto, per la più stretta consonanza di spirito, di dottrina e di ministeri, nonché del nome stesso del divino Maestro che li unisce. Al che si aggiunge quel particolare vincolo di fraterna carità e riconoscenza, che si deve al nuovo drappello della milizia di Cristo, avvolto per l'appunto nelle stesse lotte, erede delle medesime persecuzioni ed espulsioni perchè partecipe dell'odio consimile dei nemici di Cristo, quali increduli « filosofi », giansenisti e regalisti, fino dalle sue origini, per merito anzitutto del suo gran Padre.

Questa fraterna corrispondenza di animi con singolare gradimento vediamo riconosciuta spesso e riaffermata da una parte e dall'altra, non ostante i leciti e personali dissensi in questioni opinabili. E anche recentemente la troviamo tanto documentata da un figlio di S. Alfonso, nella forma più ampia e benevola, in un'opera speciale sopra « S. Alfonso Maria de' Liguori e la Compagnia di Gesù nelle loro mutue relazioni di amicizia » (2), che non abbiamo più da insistervi.

Per parte nostra ci piace additare la testimonianza di uno dei primi oratori della Compagnia ristabilita, in un eloquente panegirico del Santo Fondatore e dei Redentoristi, pubblicato col titolo: « *Al degni figli di Alfonso Maria de' Liguori questa piccola lode del loro gran padre offeriva FERDINANDO MINIMI della Compagnia di Gesù in argomento di devozione e riconoscenza il dì 2 agosto 1850* » (Roma, presso i Fratelli Pallotta).

Ma più splendida ancora ci sembra quella di un altro dei migliori oratori della seconda metà del secolo passato, il P. Vincenzo Stocchi, che nel suo discorso in lode di S. Alfonso de' Liguori lo proclama, a ragione, fino dell'esordio, « benemerito al sommo della Compagnia di Gesù e dalla Compagnia di Gesù riverito ed amato come difensore e maestro ». E più innanzi esalta il « patro-

cinio che prese in tempi terribili e la testimonianza che rendette alla Compagnia di Gesù, della quale testimonianza e del qual patrocinio, egli soggiunge, la gratitudine che la Compagnia professa ad Alfonso vorrebbe che io parlassi, ma la modestia mi consiglia di tacere, essendochè le parole e i fatti di Alfonso son tali che parrebbero ambiziosi sulla mia bocca. Dirò solo che finchè un figliuolo della Compagnia resti al mondo, conserverà viva e indefettibile nel cuore la gratitudine a un tanto patrono, e farà quanto gli sarà dato per attestarla coi fatti, essendochè chi applaudisce e dà favore ad altrui quando i tempi corrono propizi e spira amico il vento, si trova sempre; ma chi sappia in difesa dell'innocenza oppressa levar la voce sfidando l'ira e i clamori dei potenti oppressori, si trova tanto di rado, quanto di rado si trova al mondo un Alfonso de' Liguori » (1).

Ci basti il rapido accenno, perchè ognuno vegga quanto a ragione noi partecipiamo, quasi fosse cosa domestica e come una festa di famiglia, alla nuova celebrazione giubilare. Così, facendo eco alla voce del Padre comune, intendiamo secondarne, con più viva compiacenza, il plauso, l'augurio e la gratulazione faustissima riguardando insieme al presente ed al passato, per auspicarne non meno glorioso l'avvenire.

La parola del Papa ci addita, infatti, nel corso dei due secoli passati, la florida schiera di anime apostoliche, uscite dal chiuso giardino di quelle modeste case del contado napoletano, aperte da Alfonso de' Liguori; ne accenna la consolante diffusione, accresciutasi in quest'ultimo secolo, per quasi tutte le regioni di Europa e dell'America meridionale e settentrionale, e più recentemente anche in parecchie missioni dell'Asia e dell'Africa, e fin dell'Australia più lontana. Ma più ancora ne loda la preziosità e intensità dell'apostolato proprio, delle missioni parrocchiali, cioè, e degli Esercizi spirituali, sia nelle città, sia più specialmente nei paesi e nelle borgate più derelitte della campagna, ed infine la ricchezza dei frutti ottenuti, come di peccatori convertiti, di fedeli rinforzati, di clero rinnovato, di laici rinsaldati nella fede e formati all'« Azione Cattolica » sino a divenire i più validi ausiliari del clero: *fortissimi clericorum adiutores*.

* *

Un tanto encomio pontificio non ha certo bisogno di commenti;

(1) Cf. *Acta Apostolicæ Sedis* 1911 (18 ottobre), pag. 402; Ad P. Patricium Murray, Congr. a SS. Redemptore Moderatorum Generalium, altero pieno secolo a condita Congreg.
(2) P. CLEMENS HENCK, *Der hl. Alfons Maria von Liguori und die Gesellschaft Jesu in ihren freundschaftlichen Beziehungen zueinander*, 1920.

(1) VINCENZO STOCCHI, *Discorsi sacri*. Discorso XXXIX, Roma, 1863; Prato 1904.

ma per meglio sentirne la forza, e comprenderne le ragioni, il senso e l'estensione, non sarà inutile un rapido sguardo, sia alla storia del passato, sia alle statistiche del presente, quali troviamo anche in recenti pubblicazioni che risalgono ai dati almeno del 1930 (1).

E cominciando da queste ultime, noi vi scorgiamo passare in rassegna un esercito numeroso di sei mila religiosi, di cui la metà sacerdoti, gli altri o giovani in formazione, indirizzati per le vie del sacerdozio, e perciò occupati negli esercizi di spirito e di studio, o laici trattenuti nei ministeri della casa e della famiglia religiosa. Questi sei mila soggetti vanno distribuiti in più di venti province religiose, stabilmente ordinate, e in oltre trecento case e collegi, i più numerosi nelle regioni dell'Europa, certamente, ma non pochi altresì fuori di Europa, massime negli Stati o Repubbliche dell'una e dell'altra America. Il campo precipuo di questo speciale drappello dell'esercito della Chiesa è quello delle missioni parrocchiali, come si disse, e degli Esercizi spirituali nelle città e più ancora nel contado, giusta il metodo di S. Alfonso. — E questo è nella sostanza quello degli «Esercizi spirituali» di S. Ignazio nella loro prima parte o settimana, seguito generalmente dai più celebri missionari popolari italiani del secolo XVIII, con giuste adattazioni ai tempi e alle regioni. — Nel solo anno 1930 si contano a più di quattro mila le missioni, propriamente dette, oltre quelle minori di un triduo o di una settimana, predicate da Redentoristi, specialmente nei borghi dispersi dell'America meridionale, e la rinnovazione, di missioni, nei paesi già da essi coltivati, con una media di quattro milioni di confessioni ascoltate. E quanto agli Esercizi spirituali, annoverano da quattromila e più i corsi predicati nell'anno stesso (1930), di cui troviamo pieno e accertato l'elenco. E oltre i pubblici, non mancano gli Esercizi chiusi, conformi al metodo di S. Ignazio, che in un anno si contano fino a cinque mila, altri ai sacerdoti, altri ai chierici dei seminari maggiori e minori, ai giovani dei collegi, ed ai laici adulti. E a tutto questo peso di lavoro straordinario si aggiunga quello ordinario, anzi quotidiano, delle chiese, parrocchie, loro affidate e frequentatissime dai fedeli per la puntualità del servizio religioso che vi incontrano, oltre quello che abbiamo detto, assai più gra-

voso, riservato al drappello scelto dei missionari, destinati alla conversione degli infedeli, al ritorno degli scismatici all'unità della Chiesa, massime nei paesi pagani, ovvero nei paesi confinanti con la Russia, come in Polonia, ovvero alla riduzione degli eretici, come in Germania e in altre provincie del Settentrione.

Chi contempla perciò da vicino lo svolgersi di tanta operosità religiosa ed apostolica interna ed esterna, non può che partecipare e all'ammirazione, espressa dal citato documento pontificio, e al gaudio della Congregazione, che celebra il corso due volte secolare della sua vita. Quindi, ad esso riguardando più attentamente ne prenderà non solo allegrezza ben degna, per le glorie e i frutti antichi, ma certezza insieme dei più felici auspici per l'avvenire, come il Santo Padre si esprime: *Bis saecularem vitae suae cursum respiciens, quam maxime laetatur, atque ex praeteritis feliciter gestis ad ampliorem prosequenda optima sumit auspicia.*

**

A questo sentimento sono ispirate le pubblicazioni festive dei bravi Padri Redentoristi, a cui alludemmo sopra. Altre glorificano il santo Fondatore, ne illustrano la vita santa, la dottrina ad anche l'arte da lui santificata nella maniera più singolare a servizio dell'apostolato; ma sopra tutto ne mettono in rilievo l'opera meravigliosa, anche se ne lueggiano solo qualche punto più segnalato, come il P. Buschi, la devozione di S. Alfonso al Papa (1).

Altri illustrano la storia di tutta la Congregazione fino ai tempi nostri, ovvero l'una o l'altra delle particolari sue provincie religiose; ed altri in ispecie gli insegnamenti degli ultimi successori di S. Alfonso nel governo della Congregazione (2).

Ma il sentimento stesso pare a noi che si faccia più vivo ancora — come la luce di un quadro che prende risalto dalle ombre, sbattutevi sopra dalla mano esperta dell'artista — per la considerazione particolare delle opposizioni, contrarietà, dissensi e persecuzioni che accompagnarono le origini e i progressi della

(1) Vede, specialmente *Die Redemptoristen 1782-1932. Festgabe zur 200. Jahr-Fest der Kongregation des Allerheiligsten Erlösers*, herausgegeben von P. Dr. Oskar Brandtner C. 99. R., Danzig, 1932.

(1) P. ENZO BUSCHI, redentorista, *Sant'Alfonso e il Papa*, Isola del Liri, Macioce, 1933. L'autore, descrittoci l'amore di S. Alfonso al Papa nel «clima religioso» di quel secolo in generale (cap. I), espone in particolare quanto il Santo abbia fatto per il Papa con la penna (cap. II) e con l'esempio (cap. III); e infine lueggia l'amore del Papa per S. Alfonso (cap. IV).

(2) *Circular Letters [Selected] of Redemptorist Generals., with Introductory Study of the Spirit of St. Alphonsus and His Institute M.W.W.Kee (1933).*

Congregazione, fino a farcela talora apparire come travolta e quasi annientata dal turbine. Così il seme, gettato dal santo Fondatore in vita, convenne che giacesse in qualche modo, per una lunga serie di anni, quasi latente nel solco dell'ingrato terreno regalismo del regno di Napoli, prima di germogliare rigoglioso e spandersi all'esterno in quel grande albero che ora distende la pompa dei suoi rami per tutta la Chiesa. E le difficoltà sorvegliavano talvolta da quegli stessi che più dovevano, e forse anche volevano, adoperarsi a superarle. Il che diciamo particolarmente dell'ultimo periodo della vita del Santo, quando parve tradito e fu certo mal compreso e mal servito dai suoi fiduciari, di Napoli da una parte, da quelli dello Stato Pontificio dall'altra. Nè crediamo che nella vita dei Santi e nella storia delle Congregazioni religiose si dia una serie più tragica di avvenimenti. Essi parvero strappare l'istituzione dalle sue radici, nonchè dalle braccia del suo Fondatore, vedutosi allora quasi divelto dalla Congregazione, da sè fondata e vecchio più che novantenne, quasi cieco, rattrappito, condotto ad agonizzare quegli ultimi anni, a morire nell'angoscia dell'abbandono e della desolazione!

Ma quante altre prove erano precedute a questa ultima tragedia! E ad esse avevano preso parte anche anime buone e già benemerite dei primi esordii della istituzione. Diciamo di alcuni dei primi compagni di Alfonso, dello stesso più vescovo di Castellammare, Mons. Falcoia, della società dei «Pii Operai» di Napoli, e il primo che accolse l'ispirazione e la inculcò ad Alfonso, di far sorgere un altro drappello più spedito e volante di operai evangelici, i quali, a somiglianza del divino Maestro, si dessero di preferenza a evangelizzare i mandriani, i contadini e gli altri rozzi abitatori delle campagne napoletane, ed ebbe perciò titolo ed anche autorità di «direttore» della nuova Congregazione. Ma questa autorità egli faceva pesare e talvolta troppo, come sembra, su quel primo e debole stuolo di sacerdoti e di laici, dei quali perciò, e per altre difficoltà, una parte si disperse, con gran dolore di Alfonso. E simili prove toccarono alle ferventi anime che poi furono il primo nucleo delle religiose Redentoriste, della cittadina di Scala presso Amalfi, ove il piccolo stuolo si era raccolto, e donde gli era venuto pure il mistico richiamo di una tra esse, in voce di anima santa e privilegiata: quella Suor Maria Celeste Crostarosa, che poi duramente trattata anch'essa dal suo antico

maestro di spirito, Mons. Falcoia, fu costretta ad abbandonare l'ideale di cui era stata ispiratrice.

Ma le più gravi avversità, le persecuzioni più persistenti, anzi incessanti, erano quelle che colpivano, nello stesso tempo, a morte la Compagnia di Gesù; e venivano dall'assolutismo dei regnanti Borboni di Napoli; aggravate dal regalismo del famoso Tanucci, nonchè dal «filosofismo» incredulo e dal giansenismo ereticale, piovuto in Italia, con l'ipocrisia del falso rigorismo, dalla vicina Francia, ove stava preparando la «grande» rivoluzione, che doveva chiudere quel triste secolo XVIII. Questo groviglio di difficoltà e il regalismo in ispecie, spadroneggiava per tutto quel secolo, impedì alla novella istituzione di allargarsi nel Regno, oltre quattro modeste e poverissime residenze e per giunta continuamente sospettate, invigliate, minacciate di soppressione, per quanto durò la vita del santo Fondatore. Sicchè questi aveva ben ragione di scrivere, nel 1776, che «se la Congregazione non metteva piede fuori del Regno di Napoli, non avrebbe mai potuto dirsi una Congregazione». E ad uscirne perciò mirava Alfonso, e vi riusciva con le fondazioni tentate nella provincia di Benevento, prima, e poi, usurpata questa dai Borboni di Napoli al Papa, in altre parti dello Stato Pontificio, cominciando dalla meschinissima residenza accettata nella povera terriucola di Scifelli, ma fortunato germe di tante altre.

Quel getto regalismo che aveva angustiato i progressi della Istituzione, la volle poi alterata, per non dire distrutta, con un editto regio e con le innovazioni di un così detto «Regolamento», imposto di forza alle case del Napoletano. Esso fu dovuto accettare, con la morte nell'anima, dallo stesso santo Fondatore, sebbene con l'espressa «riserva» che non pregiudicasse ai diritti della Santa Sede e della coscienza religiosa. Ma la condiscendenza alle pretese regalistiche, benchè necessaria ad evitare un male maggiore, cioè la distruzione di tutta l'opera dov'era nata, provocò la separazione delle case dello Stato Pontificio da quelle del Regno e peggio ancora il biasimo aperto del Papa Pio VI, sinistramente informato contro il Santo. La tragedia fece sfiorare più meravigliosa la santità del Liguori, ma parve dare un colpo di morte all'opera migliore di tutta la sua vita.

Eppure da quel colpo di morte venne la scossa vitale; indi il

finale trionfo. Il ramo stesso romano, benchè divelto materialmente dal suo tronco, rivisse di nuovo succo, attinto dallo spirito e dalla preghiera del vecchio e morente Fondatore: si distese dai villaggi alle città, quali Gubbio, Frosinone, e infine, anche alla stessa Città Eterna, posandosi in una remota chiesetta, di S. Giuliano, prima, e di Monterone poi, affidata ai novelli religiosi dal Pontefice Pio VI.

Qui al richiamo mattutino della squilla di quella chiesina, sull'albeggiare della primavera del 1784, entravano due giovani stranieri, capitati a Roma dopo lunghe peregrinazioni dai paesi del Settentrione: e ispirati da Dio si aggiungevano alla piccola schiera. Clemente Maria Hofbauer era l'uno, e l'altro, l'amico di lui più giovane, Taddeo Häbl, due futuri propagatori della Congregazione, il primo anzi considerato quasi altro «patriarca della Congregazione transalpina». Al diciannove marzo del 1785 essi facevano i loro voti con grandiosi propositi e presagi di futuro apostolato nei loro paesi; propositi e presagi irrisi come sogni da molti confratelli, ma benedetti da lontano e accompagnati con la preghiera e l'augurio profetico del loro Padre ignorato.

Il primo specialmente dei due stranieri, col fervore dello zelo e lo splendore della santità, doveva portare il vessillo della nuova Congregazione fuori dei confini dell'Italia e con tale esito che l'*insignis propagator* parve superare nell'efficacia dell'espansione il Fondatore. E i suoi passi gloriosi ci sono descritti dai biografi del Santo e dagli storici della Congregazione, come il P. Hofner, in mezzo ai continui contrasti e alle molteplici delusioni, che opponevano al santo redentorista, come già al Fondatore, le forze collegate del giuseppinismo, copia peggiorata del regalismo borbonico, del giansenismo e del filosofismo incredulo, o quale chiamavasi in Germania, «illumismo».

Noi godiamo particolarmente di vedere attorno a lui, suoi amici e sostenitori, gli antichi figli, discepoli e amici della soppressa Compagnia di Gesù, fra i quali ci piace veder nominato dal P. Hofner il Barone Penkler come «grande favoreggiatore dell'Hofbauers», e tale che sognava con entusiasmo di poter supplire alla mancanza dei Gesuiti con l'opera dei nuovi religiosi. Ed a lui possiamo aggiungere il celebre P. Diesbach, antico gesuita fra i più benemeriti della restaurazione cattolica, come è noto, nel Piemonte, indi venuto a Vienna per continuare, con più larga efficacia, l'opera stessa e quindi trovatosi tosto unanime col santo Redentorista nella lotta contro gli errori correnti, per la difesa

della Chiesa e del Romano Pontefice, massimamente facendosi promotori o dirigenti, diremmo, del più schietto e più efficace «movimento cattolico» in quella capitale del giuseppinismo.

Falliti i tentativi primi d'introdurre la sua Congregazione nella Svizzera, nell'Austria e nel resto della Germania, riesce a piantarla nella Polonia e si spinge fino alla Curlandia e Lettonia, benchè senza potervi mettere fermo piede. Di poi, esiliato col suoi dalla Polonia, caduta sotto la tirannide russa, ritorna a Vienna; vi continua il più fruttuoso apostolato, riesce a stabilire nuove fondazioni nella Svizzera, prima chiusagli, e infine a Vienna stessa, com'era stato il sogno della sua vita: sogno che si compiva il giorno stesso della sua santa morte, in cui veniva firmato dall'Imperatore il decreto (15 marzo 1820).

Così egli moriva lontano dai suoi, senza che niuno dei confratelli gli fosse a fianco. Ma una schiera magnifica egli aveva allevato intorno a sè, formandola col suo esempio sopra tutto; una schiera di discepoli, oltre gli universitari viennesi, raggruppati intorno a lui, non sapeva egli neppure in qual modo, e da lui diretti nella campagna contro l'incredulità invadente e le altre innovazioni religiose. Tra questi valorosi formati alla sua scuola, il più operoso e benemerito ci appare un «francese alto» e intrepido, tutto nervi e vivacità; il venerabile P. Passerat, che succedutogli nel governo della «Congregazione transalpina» col titolo di Vicario Generale, raccolse i frutti del seme gettato dal suo maestro, e parve di lui più fortunato ancora nell'opera di propagazione dell'Istituto. Questo, infatti, per lui o penetrò o si diffuse in Austria, in Alsazia, in Portogallo, in Belgio e nell'Olanda, e infine, anche nell'America al compiersi del primo centenario della fondazione (1832). E dopo quella data gloriosa le fondazioni si succedono, con un ritmo sempre più accelerato.

Così in America, a Rochester nel 1836, a Pittsburg nel 1839, a Baltimora nel 1841; e molto più in Europa, moltiplicandosi nell'Austria e nel Belgio, dove il P. Federico Held, nominato Visitatore dal P. Passerat, si mostrò fra i discepoli dell'Hofbauer il più simile al maestro per larghezza di mente e prontezza d'imprese. Quindi, nel 1840, la Congregazione transalpina dei Redentoristi annoverava già 24 case con oltre 350 soggetti e smessa poi l'azione scolastica e pedagogica dei collegi di educazione ed altre opere, o troppo intellettuali o scientifiche, meno conformi alla prima idea dell'Istituto — da principio alquanto oscuratasi,

come sembra, per la lontananza dei luoghi e le scarse comunicazioni con la Congregazione Italiana — si aprì più largo il campo loro proprio: quello delle missioni popolari, specialmente nell'Alsazia, nel Belgio, nella Stiria, nel Tirolo, e di poi nelle altre parti della Germania, dove si trovarono spesso a fianco, e infine partecipi della stessa sorte, coi Gesuiti tedeschi, come nella famosa cacciata del 1872 e nelle infauste leggi del maggio, ordite dal Bismarck.

Ma più largo ancora si aprì il campo delle missioni popolari nelle regioni dell'una e dell'altra America, tanto più bisognose di operai evangelici; nè solo per la cura dei bianchi, ma anche degli indigeni, come dei «pellirosse», i più ancora selvaggi. Senonchè l'opera apostolica e la diffusione dei Redentoristi nei paesi dell'America, specialmente negli Stati Uniti del Nord e nel Canada, merita uno studio speciale, come ha pure una speciale sua storia, uscita appunto nell'occasione di questo centenario (1), quella del P. Byrne; oltre il compendioso ristretto, datocene dal P. Eichinger nel citato libro commemorativo del centenario. Noi vi ammiriamo il rapido e rigoglioso incremento di case, ma più ancora di opere e di soggetti; alcuni dei quali segnalatisi per grandezza d'impresa e altezza di santità, come il Ven. Giov. Nepomuceno Neumann, vescovo di Filadelfia, di cui è ben progredita la Causa di beatificazione. E non meno ammirabile è il rigoglio che ebbero le fondazioni del Canada, come a Quebec, a Toronto, Montreal ecc; alle quali si accompagnarono poi quelle dell'America del Sud, sia nelle antiche terre spagnuole, come negli Stati Brasiliani.

L'impulso più valido a tanti progressi della «Congregazione transalpina» venne dalle provincie tedesche, avvivate ancora dallo spirito del loro santo Fondatore, ed ora divise in quattro Provincie: dell'Austria, della Germania Meridionale e della Settentrionale, ed infine della Cecoslovacchia, formata dalle case antiche e da soggetti tedeschi, memori che i due primi Redentoristi, propagatori della Congregazione in Germania erano oriundi dai paesi della odierna Cecoslovacchia.

All'operosità missionaria interna della predicazione popolare degli Esercizi spirituali e delle così dette Missioni Parrocchiali, abbiamo detto che si aggiunse quella delle Missioni esterne tra

gli infedeli. Ciò fu nella seconda metà del secolo XIX. Così i Redentoristi belgi, nel 1809, scesero anch'essi nel campo, tanto contrastato, del Congo belga; e prima ancora (dal 1800) li avevano preceduti, con una missione fra le più ardue che si possano dare, nel Surinam, i Redentoristi olandesi, dove stanno mietendo, da oltre mezzo secolo, copiosi frutti, ma anche spargendo i più grandi sudori, massime fra i negri e gli indù. Ultimamente poi, per mossa dell'Em.mo Card. Van Rossum, prefetto di Propaganda e gloria della Congregazione Redentorista, abbracciarono altre missioni ancora i Redentoristi canadesi: quelle del Tonchino e dell'Annam (nov. 1924); e più di recente, quella della Cina gli Spagnuoli, anzitutto per formarvi religiosamente una «congregazione indigena di discepoli del Signore», secondo il desiderio del Delegato della S. Sede, e poi anche fondarvi stazioni per la conversione dei pagani, come fu già iniziato, faticandovi al presente una quindicina di religiosi.

Abbiamo accennato qui sull'ultimo di preferenza, sebbene di volo, ai grandi meriti e progressi delle provincie transalpine della Congregazione del SS. Redentore, perchè meno conosciuti in Italia e faticati meglio conoscere dalle recenti pubblicazioni menzionate, massime dai molteplici studi o articoli speciali del citato volume commemorativo, edito per cura appunto delle «provincie di lingua tedesca». Ma quanta larga materia ci porrebbero altresì le altre provincie, le italiane segnatamente, come quelle che pieno bevvero lo spirito del Fondatore e si formarono alla sua scuola diretta! E quale fioritura di anime sante, che la Congregazione celebra nei suoi fasti e la Chiesa forse celebrerà un giorno tra i suoi Santi, come già vi onora l'innocente e amabile S. Gerardo Maiella!

Nè lo spirito della santità religiosa e dello zelo apostolico fu spento mai, sebbene talvolta offuscato, dall'oppressione dei regalisti prima, dei rivoluzionari francesi di poi, e per una metà ed oltre del secolo passato, dalle tristi condizioni speciali religiose e politiche del regno di Napoli. Esse purtroppo si attraversarono lungamente alla perfetta unità della Congregazione; la quale andava minacciata, per giunta, dalle interpretazioni diverse circa qualcuna della Costituzione, come quella della povertà e del governo. Ma infine, grazie all'intervento del Pontefice Pio IX, avuta la desiderata pienezza di unità e di accordo, si chiuse come un'era nuova di progressi interni ed esterni per la Congregazione

(1) JOHN F. BYRNE, C. SS. R. *The redemptorist centenaries. 1732. Founding of the most holy Redeemer, 1872. Establishment in United States*, Philadelphia, PA, 1932.

del SS. Redentore; e di essa appunto noi contempliamo, benedicono il Signore, i frutti molteplici nei diversi campi dell'Apostolato, che noi abbiamo qui appena toccato rapidamente, su la parola del Papa, e la conferma della storia dei due secoli passati.

E. ROSA S. I.

In margine al 2° Centenario Liguorino

R. Marianella

Non poteva, nè doveva sentirsi seconda ad altre la nostra cara cittadina di Marianella nella fausta ricorrenza bicentennaria della fondazione della Congregazione di S. Alfonso M. De' Liguori. Essa che tre secoli addietro, il 27 settembre 1696, aveva preparato una fulgida culla all'insigne Fondatore di questa Congregazione e che chiamando Alfonso suo illustre vanto e sua eccelsa gloria cittadina, passa nella storia dei figli del grande Dottore, sotto il nome dell'*Assisi liguoriana* o piuttosto della riprodotta *Betlemme*, ha voluto e saputo mostrare tutta l'armonia delle sue forze intellettuali e morali, collo slancio del ringraziamento a Dio e con la plebiscitaria dimostrazione di gratitudine e di amore al glorioso concittadino S. Alfonso.

Al ritorno del numeroso pellegrinaggio, di circa 600 persone, sulla Tomba di S. Alfonso a Paganì, si lanciava l'appello per l'osanna a Dio e per il trionfo ad Alfonso, da un distintissimo Comitato di onore e di azione, presieduto dal Superiore dei Liguorini di Marianella, P. D. Egidio Centrella e dall'amatissimo Parroco, Rev.mo D. Ernesto Contegno; e la popolazione in massa rispondeva il suo *Amen* di partecipazione e di contributo. L'invito trovava anche una grandiosa corrispondenza nelle popolazioni vicine, le quali coi rispettivi Parroci, sentirono il bisogno di organizzarsi in numerosi pellegrinaggi, per sciogliere sulla culla di S. Alfonso l'innno del ringraziamento.

Ansiosa e generale era l'attesa per la fausta ricorrenza: si assaporavano già le dolcezze di una festa che avrebbe affratellati tutti i cuori in un medesimo cantico di amore e di gloria a Colui che si ergeva su di loro, padre benefico, patrono intercedente e benediciente. La fausta solennità si apriva col quadruplo dal 21 al 24 settembre. Durante questi giorni, grandiosi pellegrinaggi accorsero da Milano, Chialano, Polvica e Piscinola, guidati dai rispettivi Parroci, sfilarono tra i cantici ed i piani per le vie della Città, indi ricevuti con le volute cerimonie e con appropriati indirizzi da un figlio di S. Alfonso, ognuno dei Parroci celebrava Messa solenne, preparando i suoi figliuoli con accento fervoroso alla Santa Comunione.

Nelle prime due sere tenne il pergamino il M. R. P. Di Coste d. SS. R. il quale con la sua soda e dotta parola mostrò tutta la grandezza della festeggiata Congregazione: *grandezza nello sviluppo storico, e grandezza nello sviluppo morale*. Nella terza sera il Rev.mo Sac. D. Erberto D'Agnes, P. Maestro dell'Almo Collegio Napoletano, tenne desto l'auditorio con l'intenerente tema: *La santità della vita e l'inflessibile attività dei figli di S. Alfonso*.

Con sì solenni preludi si salutava l'alba radiosa del 24 settembre. Alle ore 7 tutta la Città rigurgita di popolazione per il ricevimento ufficiale dell'attecchissimo Presule, l'Eminentissimo Cardinale Ascalesi. Sono le Associazioni locali coi loro gonfaloni e stendardi, le scolaresche guidate dalle Insegnanti gentilmente incaricate dall'Almo Direttore Sig. Maria Magliano, tutte le Congreghe della Città ed il Comitato ufficiale delle feste unitosi alle Autorità religiose, civili, politiche e militari, che attendono. Ed ecco che le note della musica, lo sventolio delle bandiere e dei vessilli, i battimani scroscianti segnalano l'arrivo dell'Eminentissimo Porporato, il quale in compagnia di S. Ecc. Mons. Meo, del Maggior domo Rev. Rubino e del Cerimoniere Rev. Mottola, ricevette l'omaggio delle Autorità, aprì il Corteo che sfilò per il Corso, tra il plauso generale della popolazione. Alle 8 si arriva in Chiesa, ormai insufficiente per l'ingente massa di popolo. Si canta l'Ecce Sacerdos e poscia l'Eminentissimo Sig. Cardinale, indossati i sacri paludamenti comincia il Basso Pontificale. Al Vangelo, con la sua dolce e travolgente parola, per una buona mezz'ora, arriva a commuovere il cuore di tutti i presenti. L'istante della Comunione è ineffabile. Al numerosissimo gruppo di fanciulli e fanciulle biancovestite, che nel giorno innanzi separatamente aveva dato il grandioso spettacolo di una fervente Comunione generale, si unisce per partecipare alla Sacra Mensa tutta la massa compatta non solo del popolo di Marianella, ma delle terre adiacenti ancora.

Alle 11 ha luogo il Pontificale solenne celebrato da S. Ecc. Rev.ma Mons. Meo, e presenziato dallo stesso Eminentissimo Cardinale Ascalesi. Al Vangelo il ben noto oratore M. Rev. P. D. Natalino Russo, Superiore dei Padri dei SS. Cuori, nel breve tempo concessogli, sa dimostrare con calda e sentita parola il prestigio del bicentenario nella Santità di S. Alfonso.

L'apoteosi Alfonsiana però culmina con una indescribibile Processione. Fin dalle prime ore pomeridiane cominciano ad affluire sullo spiazzo della Chiesa Parrocchiale tutte le Associazioni dei paesi limitrofi, con i loro distintivi. Soprattutto è la città nostra di Marianella che tutta si elettrizza per l'imponentissima sfilata. Alle 17 in punto comincia a snodarsi il grandioso e commovente corteo che è addirittura interminabile: la grande Processione occupa tutto il Corso Napoli fino al monumento di bronzo innalzato all'ingresso della Città, mentre il venerando

Simulacro di S. Alfonso esce dalla Chiesa, attraversando Maria-nella che ha tutto l'aspetto di un trionfo, di un osanna al suo glorioso Figlio. Dovunque sventolano bandiere; dai balconi pendono drappi superbi e scende una vera pioggia di profumati fiori misti a cartellini volanti, sui quali è proclamata la gloria a S. Alfonso, l'evviva all'Optimo Pastore dell'Arcidiocesi il Cardinale Ascalesi, ai Figli di S. Alfonso, alla Città trionfante. Ed Alfonso passa benedice, salutato da bimbe angelicamente vestite che spargono con le candide manime i fiori olezzanti, simbolo della loro fede e del loro amore; passa tra la effusione di tutti i cuori che rispondono con canti alle melodie delle diverse musiche squillanti; passa tra il delirio di una assiepante popolazione, spargendo ovunque il sorriso di pace e di benedizione e rasciugando la lagrima sul ciglio dell'afflitto.

La processione è sulla via del ritorno. Vi notiamo le Piccole Italiane e i Ballili; le Associazioni della Città coi rispettivi vessilli; Madonna del P. S., S. Alfonso, Apostolato della Preghiera, Cuore di Gesù, SS. Trinità, S. Vincenzo, S. Giovanni, M. SS. del Carmine, Madonna della Pietà e la Gioventù Cattolica Femminile con le Beniamine, Aspiranti, Giovani e Donne Cattoliche. Poscia le A. F. C. dei SS. Cuori di Secondigliano; le Arciconfraternite; Immacolata di Polvica, del Rosario di Chisiano e del Sacramento di Piscinola. Ed ancora le Associazioni: Buon Consiglio di Capodimonte, S. Giovanni di Chisiano, Cuore di Gesù di Poggioreale, Carmine di Marano, M. SS. della Croce di Polvica, S. Giacomo e S. Luigi di Calvizzano, Cuore di Gesù, M. SS. degli Angeli, M. SS. delle Grazie di Secondigliano, SS. Salvatore di Piscinola ed infine le Associazioni Giovanili dell'Associazione Cattolica di Chisiano. Tra il Clero, oltre l'Em.mo Cardinale Ascalesi circondato da S. Ecc. Mons. Meo, da Mons. Mareca e Mons. Rubino, i Padri Redentoristi di Marianella e delle Case viciniori, il Rev.mo Parroco Contegno; vi parteciparono i Padri dei SS. Cuori di Secondigliano, i Frati Minori di Marano, i Padri Trinitari di Calvizzano, ed il Clero al completo coi rispettivi Parroci delle vicine frazioni di Chisiano, Polvica, Capodimonte e Calvizzano, nonché notevoli rappresentanze di tutte le Autorità Civili, Politiche e Militari sia locali che della Provincia. Prestavano servizio di onore, Carabinieri, Pompieri, Vigili e Militi Nazionali, tutti in uniforme di gala. Con sì larga e distinta rappresentanza S. Alfonso è sulla soglia della Chiesa e si eleva dai gradini per rispondere con la benedizione arcana e paterna all'affetto plaudente dei suoi concittadini.

Il canto di ringraziamento che si slancia dal cuore di un popolo multiforme al Dio Eucaristico, per aver dato a benefico delle anime l'insigne Congregazione dei Missionari Redentoristi e la Benedizione Solenne impartita dall'Em.mo Cardinale, chiudono le feste che resteranno imperitabilmente scolpite nella mente e nel cuore di tutti.

A suggello dell'ondata di gioia e del fremito delirante gustato nella giornata del 24 settembre, discese come rugiada di benedizione la benevole adesione e la viva partecipazione del nostro Rev.mo P. Generale D. Patrio Murray e del M. R. P. Provinciale D. Costantino Petrone, nonché del Santo Padre Papa Pio XI felicemente regnante, che si degnava farci spedire il seguente messaggio: «*P. Centrella — Superiore Redentoristi — Augurando in abbondanti frutti vita cristiana stabile ricordo codeste feste centenarie Congregazione Sua Santità inizia implorata paterna benedizione. Cardinale Pacelli.*»

Vada il nostro sentito e doveroso ringraziamento a tutti quelli che attivamente cooperarono per lo sviluppo delle grandiose feste; al Comitato, specie ai Cavalieri Landi e Morricone, ai Signori Erriehiello, Sarnataro, Saetta e Romano; alla Direttrice Sign. Magnano, Ins. Sign. Di Maro e Sig.ra Di Maro; alla Sign. Santellari ecc; alla benemerita *schola cantorum* locale, diretta dall'Esimio Prof. Vincenzo Saetta, che in tutte le sere fece vibrare le delicate armonie della fede con canti scelti eseguiti insuperabilmente; a tutto il Rev.mo Clero secolare e regolare, a tutte le Associazioni Civili e Religiose, al Direttore della Federazione Prof. Maestropalo e Delegato federale della Zona Salvatore Zazzaro, a tutte le Autorità Civili e Militari per la benevolenza e per il vigile Servizio di onore prestato. Un distinto ringraziamento vada al Rev.mo nostro Parroco Contegno per la sua faticosa e moltiplicata collaborazione e per aver messo a disposizione delle feste la sua Chiesa Parrocchiale, nonché ai cooperatori della bellissima illuminazione elettrica.

Soprattutto parta dal nostro cuore il più profondo e sentito ringraziamento all'amatissimo nostro Pastore, l'Em.mo Cardinale Ascalesi, a S. Ecc. Mons. Meo ed a tutto il seguito di onore.

R. S. Andrea Jonio

L'anno giubilare, che celebra i supremi Misteri della nostra Santa Religione, irradia della sua luce divina altre celebrazioni che, dell'Opera Redentrice di Gesù diffondono i benefici effetti.

Nessuna celebrazione però s'innesta nell'Anno Santo con più verità, quanto il bicentenario della Fondazione della Congregazione dei SS. Redentori (parlo di quel grande Santo, Apostolo e Dottore della Redenzione, Alfonso Maria dei Liguori); la quale ne ha dappertutto affermato, diffuso, difeso i benefici effetti.

A S. Andrea sul Jonio, i Figli di S. Alfonso hanno voluto celebrare la data centenaria con un triduo solenne e con ogni entusiasmo, grazie alla fervida attività del M. Rev. Rettore P. Giampaolo. Il paese pavato a festa, la Chiesa riccamente addobbata, le funzioni liturgicamente celebrate con Comunioni Generali in ciascun giorno del Triduo, e Trina Benedizione ogni sera impartita

da S. E. Rev. Mons. Chiappe Vesc. di Gerace, tutto l'entusiasmo e la gioia del popolo di S. Andrea e dei paesi circonvicini, hanno dato ogni solennità alla fausta ricorrenza.

Con parola forbita e sentita gli Oratori hanno illustrato i fasti della Congregazione dei Redentoristi.

Il prof. D. Francesco Caporale bellamente ha tratteggiato la figura dell'Illustre Fondatore nella vita poliedrica di 91 anni tutta spesa a difendere i diritti e i benefici del Redentore.

Mons. Giov. Battista Chiappe, rievocando anche ricordi personali di relazioni dirette di S. Alfonso con i Vescovi di Gerace, ha magnificato il Padre nell'Opera missionaria dei numerosi suoi Figliuoli diffusi nell'orbe.

Finalmente, S. E. Mons. D. Giovanni Fiorentini, Arciv. di Catanzaro e Vesc. di Squillace, durante il solenne pontificale del 24, con parola persuasiva e facile, prendendo lo spunto dal prossimo Congresso Eucaristico di Catanzaro, indicò in S. Alfonso il Serafino di Gesù Eucaristico il quale seppe infondere con la parola, gli scritti, le opere e la Congregazione l'amore a Gesù Eucaristico nella triplice manifestazione di Vittima, di Cibo e di Prigioniero, sicché in nessun Congresso Eucaristico deve e può essere assente la figura di S. Alfonso.

Mentre la musica cittadina allietava il paese, la *schola Cantorum* locale eseguiva canto liturgico in Chiesa; e nell'ultimo giorno del triduo la *Schola Cantorum* del Seminario Arcivescovile di Catanzaro, forte di quaranta voci, eseguiva inaspettabilmente la Messa a tre voci del Tavoni ed altra scelta musica, diretta da Mons. Barzellotti.

Per due sere una rappresentazione sacra, perfettamente eseguita, rievocò al folto pubblico la fondazione della Congregazione Redentorista.

Vi fu anche la gaia nota popolare del lancio di 5 ammiratissimi palloni, opera del geniale e noto specialista Raffaele Pepe di Pagani; la quale novità divertì oltremodo il buon popolo non solo di S. Andrea ma dei paesi limitrofi, ai quali non sfuggì la bella occasione di godere lo spettacolo anche da lontano.

Le feste terminarono bellamente con la solennissima processione di S. Gerardo, di S. Alfonso e di Gesù Redentore, seguita da tutte le Associazioni religiose ed Organizzazioni cittadine, dall'Ecc.mo Mons. Chiappe, dal Clero Cittadino, dal Seminario Arciv. di Catanzaro, dalle Congreghe, dalle Suore Riparatrici e da numeroso popolo, valutato a circa cinquemila persone.

A Venezia

Anche a Venezia i Figli di S. Alfonso hanno solennizzato la ricorrenza bicentennaria della fondazione, nella nostra Chiesa di S. Maria della Consolazione, con straordinario concorso di fedeli. La nobile Città vi era invitata col seguente appello:

«Due secoli or sono — il 9 Novembre 1732 — Alfonso M. De' Liguori fondava nella Città di Scala, sulla ridente costa Amalfitana, la Congregazione del SS. Redentore, affidando ad essa l'alto compito di evangelizzare i popoli, mediante l'opera delle Missioni. — Grazie alle benedizioni di Dio ed alla cooperazione dei buoni, oggi l'Istituto è diffuso in tutto il mondo e raccoglie ovunque frutti abbondanti di bene. — Nel celebrare questa data, i Padri, Redentoristi di Venezia, intendono render grazie a Dio, per il bene compiuto fino ad ora e chiedere a Lui nuovi aiuti per l'avvenire. Fanno perciò vivo appello ai fedeli Venetiani, perchè vogliano unirsi ad essi in ispirito di fede, col partecipare alle Sacre Funzioni che si svolgeranno nella loro Chiesa nei giorni 8 - 9 - 10 ottobre 1933.»

E la Città di S. Marco rispose con sentito entusiasmo e spiccato attaccamento all'insigne Fondatore ed ai suoi Figli, intervenendo a tutte le funzioni svoltesi come qui riportiamo.

Giorno 8 — Messa per la Comunione Generale per S. Eec. Mons. De Filippis, Vescovo di Veroli. — Messa solenne celebrata dal Rev.mo Mons. Carlo Cesca, Vice Cancelliere della Curia Patriarcale di Venezia. — Alla sera tenne il pergamo S. Eec. Mons. De Filippis e impartì la Benedizione Mons. Giov. B. Vianello, Parroco di S. M. Formosa.

Giorno 9 — Messa della Comunione per il Rev.mo Mons. Giuseppe Sanfermo, Abate di S. Spirito. — Messa solenne celebrata da Mons. Giov. B. Vianello. — Alla sera tenne il pergamo il Rev.mo D. Giovanni Zanchetta, Rettore della Chiesa di S. Pietro in Gessate di Milano. La Benedizione fu impartita da S. Eec. Mons. De Filippis.

Giorno 10 — Messa della Comunione per il Rev.mo D. Giovanni Zanchetta. — Solenne Pontificale di S. Eminenza il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia. — Alla sera lo stesso Em.mo Cardinale Patriarca tenne il Discorso d'occasione. Iddi seguì la esecuzione del «Canto della Passione» (Parole e musica di S. Alfonso M. De' Liguori), da un quartetto di cantori della Cappella Giulia di S. Pietro in Roma, col Maestro Giovanni Pittau, organista della Basilica di S. Marco. Infine fu cantato un solenne Te Deum di ringraziamento e S. Em. Rev.ma il Cardinale Patriarca impartì la solennissima Benedizione Eucaristica.

Il S. Padre Pio XI benignamente aveva concesso l'Indulgenza Plenaria ai fedeli che confessati e comunicati, parteciperebbero almeno ad una delle funzioni suddette; e l'Indulgenza di 7 anni, quante volte vi assisterebbero con cuore contrito.

Alla Marzocca

Anche in questa ridente Cittadina si sono svolte belle feste commemorative del II Centenario della fondazione della Con-

gregazione di S. Alfonso che si fecero coincidere con la festa ordinaria del 2 Agosto.

Oratore fu il P. Finelli Gennaro che in tre discorsi spiegò lo scopo delle feste: ringraziare cioè Iddio per i duecento anni di vita della Congregazione dei Redentoristi, duecento anni di bene speso tutto alla maggior gloria di Dio e per la salute delle anime.

La gente che vi concorse fu davvero straordinaria: le funzioni si sono susseguite con crescendo meraviglioso, cui davano maggior splendore tre Eccellentissimi Vescovi, Mons. Mario Giardini Arcivescovo di Ancona, Mons. Zito Mario Cuccchi, Vescovo di Sinigaglia e il Vescovo di Fidenza Mons. Mario Vianello. Il Pontificale solenne fu celebrato da Mons. Arcivescovo, assistito da tutte le Autorità religiose e da parecchi Prelati convenuti da ogni parte. La musica liturgica fu eseguita da cantori Anconitani sotto la guida del Maestro Diotallevi; mentre quella di piazza dall'Istituto del *Buon Pastore* di Ancona.

Nelle ore pomeridiane S. Ece. il Vescovo di Fidenza Mons. Vianello, tenne per oltre un'ora avvinto il folto auditorio sulla vita di S. Alfonso e sulla opera sua più bella, la Congregazione dei Redentoristi. Al Discorso tenne dietro l'esecuzione del *Duetto tra l'Anima e Gesù*, che S. Alfonso compose con mente di artista e cuore di Santo, e che faceva eseguire nelle missioni da lui predicato ai popoli del mezzogiorno. L'esecuzione riuscitissima commosse profondamente tutti gli intervenuti.

Seguì il canto solenne del *Te Deum* intonato da Mons. Arcivescovo Giardini in ringraziamento al Signore per il bene elargitoci per il corso di duecento anni. La festa si concluse con la Benedizione Eucaristica e col bacio della Reliquia del Santo.

Nell'Indocina

In questa lontanissima regione dell'Asia le feste centenarie sono riuscite con vero trionfo di S. Alfonso.

Preceduto da un solenne triduo, in cui la *Schola Cantorum* del nostro Educandato Redentorista Annamitico fece sentire i suoi canti melodiosi, venne il giorno della festa. La Messa solenne fu cantata nella Cattedrale dal R. P. Roux, Rettore del Seminario Maggiore, presenti tre Vescovi, 15 Missionari delle Missioni Estere di Parigi, 60 sacerdoti indigeni, e a posto onorifico sedeva S. Ece. Bai il Presidente del Consiglio dei Ministri e Primo Ministro dell'Impero. Il Superiore dei PP. Trappisti di Phnec, P. Son tenne un magnifico discorso intorno a S. Alfonso e all'Opera sua.

Alle 11 nel nostro Collegio S. Ece. il Delegato Apostolico tenne un forbito discorso solamente al Clero, elogiando S. Alfonso e i suoi Figliuoli, rilevandone il grande spirito, frutto del rigoroso ritiramento mensile da essi praticato. Accennò anche

vari episodi della vita del Card. Van Rossum; concluse additando il grande bene che operano nelle terre di missioni.

Nelle ore pom. nel loro Teatrino i nostri Educandi rappresentarono un bellissimo Drama dal titolo: *Il Coro delle lanterne fiorite*, che trattava di S. Alfonso e della Congregazione.



UNA DELLE SCENE DEL DRAMMA: «CORO DELLE LANTERNE FIORITE»

IN OCCASIONE DEL NOSTRO BICENTENARIO

Tutti gli spettatori — ed erano migliaia — ascoltavano in profondo silenzio, da parere di essere in chiesa, e immensamente si dilettaavano a vedere e a guardare. Tutti si congratulavano con i Nostri, manifestando la somma simpatia e affetto che nutrono per essi.

INTENZIONI RACCOMANDATE



Raccomandiamo alle preghiere dei nostri pii lettori: La Chiesa, — il Sommo Romano Pontefice, — l'Italia, — il Clero e gli Ordini Religiosi, — i nostri Missionari, — 20 infermi, — 7 conversioni, — 10 famiglie dilacerate dalla discordia, — 5 Comunità, — 39 affari importanti, — 21 esami, — 15 concorsi, — 8 riconciliazioni, — 24 vocazioni religiose, — differenti grazie spirituali e temporali, — tutte le persone che si sono raccomandate alle nostre preghiere ed invocano il Patrocinio potentissimo di S. Alfonso, e per un bambino gravemente infermo.

Pregiamo i nostri lettori di voler recitare tre Gloria Patri a S. Alfonso per tutte queste intenzioni.

Un nuovo Educandato dei Redentoristi

A Castoreale (Messina), la cittadina cara a Federico II d'Aragona, la quale vanta belle tradizioni religiose, che vide sorgere e prosperare ben sei conventi e due monasteri, e che si gloria di aver dato i natali a S. Leone II Papa, a S. Venere Verg. e Mart., e al dottissimo Mons. Ottaviano Preconii, Arcivescovo di Palermo, è toccata la fortuna di essere prescelta a Sede di un Educandato, che prepara le tenere pianticelle che saranno i futuri Missionarii Redentoristi per la nobile terra della Sicilia.

Una Istituzione di sì grande importanza non può non considerarsi che una grazia concessa dal Signore a questa cittadina, la quale ne trarrà molti vantaggi spirituali e materiali, e in avvenire potrà vedere con orgoglio partire pel mondo nuovi ministri di Dio a spargere il buon seme e a beneficiare l'umanità.

Ed è perciò che i Castrensi, pieni di santa gioia per tale avvenimento sentono la più viva gratitudine per il Rev.mo P. Generale dei Redentoristi nonché per l'attuale Provinciale di Sicilia, che vollero qui la fondazione dell'Educandato, e la loro riconoscenza si estende a tutte le Autorità religiose e civili di Castoreale, che superando non lievi difficoltà, poterono cedere ai Redentoristi i locali con l'annesso podere.

Anche S. Ecc. Rev.ma Mons. Paino, Arcivescovo di Messina, lavori in tutti i modi la nuova istituzione, ed il Prefetto della Provincia aiutò il compimento dell'Opera.

Il luogo scelto per la dimora dei giovani Educandi è uno dei più adatti allo studio, per l'aria saluberrima che vi si respira e per il panorama veramente incantevole che si gode a nord e ad occidente con lo sfondo del mare Tirreno. Tutto vi concorre per la formazione intellettuale e morale dei giovanetti privilegiati della santa vocazione, per poi passare al Noviziato dell'Istituto di S. Alfonso.

Sono già compiuti i lavori di adattamento dei locali e vi sono arrivati festeggiatissimi ben 45 alunni con 5 Liguorini e Professori per iniziare l'anno scolastico.

Noi nel congratularci coi carissimi Confratelli della diletta Provincia Siciliana, preghiamo l'Altissimo a benedire largamente e proteggere loro e quella Città, felice di accogliere i Figli di S. Alfonso, proprio nella ricorrenza del II Centenario della fondazione dell'Ordine.



GRAZIE

A PASTENE - Virginia Pasquarelli riconosce da S. Alfonso una segnalata grazia.

La Signorina Virginia Pasquarelli di Pastene (Benevento) piena di riconoscenza verso S. Alfonso ci scrive: *In pari data vi spedisco L. 20 per cera da ardere innanzi alla gloriosa Tomba del caro S. Alfonso che non trasalica di aiutare chi a Lui fiduciosamente ricorre. Difatti in una grave disgrazia io mi rivolsi a Lui con grande fiducia e subito fui consolata. Perciò ora adempio la promessa fatta al Santo e sono dolente di non poter offrire di più. Vi sarei grata se questa grazia fosse pubblicata sul Periodico dell'amatissimo nostro Santo, ed anche per diffondere sempre più la devozione e la fede verso di tanto efficace Protettore.*

A S. LORENZO - La protezione di S. Alfonso per Michele Cavaliere.

Michele Cavaliere di anni 22 nell'anno 1931 si ammalò con febbre altissima. Furono chiamati i valentissimi Dottori Piccolomini e Tajani, i quali constatarono che l'infermo era affetto da bronchite e polmonite. La madre dell'infermo, Lucrezia Romana, vedendo la gravità del male aumentato anche dal fatto che una iniezione venuta a suppurazione, costrinse il paziente a quattro tagli. si rivolse con gran fede a S. Alfonso, promettendogli una offerta per i Restauri della sua Basilica. Oh potenza della fedel Grazie alle energiche cure della scienza e alla intercessione di S. Alfonso, cominciò immediatamente la migliorata e presto si ebbe la sospirata guarigione. La madre non potendo subito sciogliere il suo voto è venuta ora alla Tomba di S. Alfonso, lasciando l'offerta promessa di L. 50 e per chiedere altre grazie.

A PAGANI - Carlo Gaudiano sperimenta il pronto soccorso di S. Alfonso.

Il Sig. Carlo Gaudiano, nel mese di agosto del corrente anno, dovette sottoporsi ad una operazione chirurgica e tutto si presentava bene. Senonché dopo alcuni giorni, col togliersi la sutura si aprì di nuovo la ferita con forte emorragia di sangue, che mise in serio pericolo l'infermo. Nella forte preoccupazione del caso, l'infermo unitamente alla sua signora invo-

Conformandosi ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

carono il soccorso di S. Alfonso, e questo non mancò insieme alle sollecite cure del Dottore. La pericolosissima emorragia cessò per incanto e la micidiosa progressiva fino a completa guarigione. Ora il Sig. Gaudiano guarito è venuto con la signora alla Tomba di S. Alfonso, per esternargli tutta la loro riconoscenza, ricevendo entrambi la S. Comunione sotto lo sguardo del loro celeste Protettore.

PAGANI - Alfonsina Russo di anni 19 nell'agosto del 1931 fu colta da febbre che si mostrò ribelle a tutte le cure. La povera sua madre, Adolina Ferrigno dovette allora ricordare che questa sua figliuola essendo in età piccola affetta da grave infermità, fu salvata da S. Alfonso al quale ricorse promettendo di recitare ogni giorno il S. Rosario alla Madonna. Ma sventuratamente questa promessa restò inadempiuta. Con forte rammarico della omissione, madre e figlia chiesero perdono al Santo, rinnovando con tutto il fervore la promessa che manterrebbero qualora il Santo concedesse la guarigione. E S. Alfonso non tardò ad accogliere le suppliche delle sue devote penitenti. Ripigliata subito la recita del S. Rosario, la giovane inferma guarì con meraviglia di tutti. La grazia sebbene con ritardo è venuta alla Basilica di S. Alfonso per ringraziarlo di questa grazia e per un'altra anche singolare che ha ricevuta. Offre un mazzo di cera ed oggetti di oro per l'urna.

PAGANI - Giulia De Prisco di anni 34, nello scorso maggio si ammalò gravemente di peritonite. Riconoscendo la sua guarigione particolarmente dall'intervento prodigioso di S. Alfonso, da lei invocato con fede, è venuta alla sua Tomba per ringraziare il suo caro Protettore, facendo celebrare una Messa in onore di Lui ed offrendo un paio di orecchini di oro, da servire per l'urna preziosa, che custodirà le Venerate Spoglie dell'insigne Dottore della Chiesa.

Casale di Roccaplemonte - Raffaele Salvati nel mese di settembre ultimo per una infermità alla gola fu ricoverato all'Ospedale di Nocera Inferiore, dove il valentissimo Prof. Galdi l'operò amorevolmente. L'infermo unitamente alla sua Signora Giuseppina Porcelli non mancarono di rivolgersi nello stesso tempo a S. Alfonso ed a S. Gerardo, promettendo di far celebrare una Messa di ringraziamento e di offrire della cera. Non appena l'infermo si è guarito e restituito alla sua casa, è venuto alla Basilica di S. Alfonso per sigillare la sua promessa, chiedendo di pubblicare sul Periodico la sua riconoscenza ai suoi Santi Protettori.

BOSCOREGLIA - Alfonso Langella di anni 20 affetto da grave polmonite con versamento pleurico si trovava confinato a letto precisamente quando in Pagani culminavano le feste di S. Alfonso con la solennissima processione del venerato Corpo dell'insigne Santo, che ebbe luogo il 2 agosto del corrente anno. Nel timore e perplessità del suo male, ebbe la felice idea di rivolgere il suo pensiero a Pagani, impegnando con le sue fervide preghiere la protezione di S. Alfonso e promettendo anche di raccogliere pubblicamente l'offerta per una Messa di ringraziamento a guarigione ottenuta. Oh prodigio! S. Alfonso che passava trionfalmente per le preghiere del povero Langella, che da quel punto cominciò a migliorare rapidamente sino a rimettersi perfettamente. Il grazioso riconoscensissimo al suo Protettore ha mantenuto la sua promessa ed è venuto sulla Tomba di S. Alfonso per far celebrare la Messa e per implorare altre grazie.

Si compiono le feste giubilari

Col 9 novembre si compiono le feste giubilari per la celebrazione del Secondo Centenario da che S. Alfonso, l'insigne Dottore della Chiesa e l'Audace Fondatore, creò il divino strumento per la continuazione della Missione di Gesù Cristo sulla terra, cioè di salvare le anime: la Congregazione del SS. Redentore.

Volgendo lo sguardo indietro e considerando la partecipazione universale a questa celebrazione, l'anima si riempie della più pura gioia. In tutte le Regioni della Terra vi sono state splendide manifestazioni. Non solo nell'Italia, in cui, ed era naturale, ci è stato fervido entusiasmo, come a Pagani, a Roma, a Cortona, a Palermo, a Sciacca, a Girgenti, a Napoli, a Ciorani, ad Avellino, a Marianella, a Francavilla Fontana, a S. Andrea Ionio, alla Marzocca, a Venezia, a Tropea a Bussolengo, a Lettere, a Materdomini, a Teano e in mille altre città e paesi, ma da per tutto. In Francia vi furono feste dovunque. A Parigi dove il discorso del M. R. P. Provinciale Quittelier che provò lucidamente come la Congregazione del SS. Redentore è sorta dal cuore di S. Alfonso, acceso d'ardente amore per Gesù Cristo e per le anime, è stata fecondata con le sue lagrime, sostenuta colle sue preghiere; e come quello del Rettore Magnifico della Università Cattolica francese, Mons. Baudrillard che con eloquenza smagliante, dimostrò che S. Alfonso coi Figli suoi occupa un posto speciale tra gli Operai della Redenzione: come il Redentore, così S. Alfonso fu da Dio chiamato, annunziò ai popoli la verità della salute, rese fecondo l'apostolato coi suoi sacrifici. Lo stesso Cardinale Arcivescovo di Parigi assistette alla solennità. Nella Spagna, a Madrid, dove un Domenicano R. P. Peranco, un Missionario del Cuore Immacolato di Maria, R. P. Echevarria e un Gesuita R. P. Pugnò dissero quanto di più bello poteva dirsi in onore di S. Alfonso e dei suoi Figliuoli. Lo stesso Nunzio Apostolico nella Spagna volle presenziare le feste ed impartire la Trina Benedizione nell'ultima sera. Parimenti a Valenza le feste non potevano riuscire più belle; la nostra Chiesa era sempre gremitissima ed ogni sera prima delle funzioni si cantò un Oratorio, opera armando - musicale in onore della Congregazione, composta dal Maestro Altimand. I discorsi pronunziati rispettivamente dal R. P. Benedetto Di Giuseppe, Carmelitano Scalzo, dal R. P. Dario Hernandez, Gesuita e dal P. Redal, Domenicano, illustrarono bellamente S. Alfonso e la Congregazione da lui fondata. Al solenne TE DEUM finale intonato dall'Arcivescovo di Valenza e dal Vescovo Mons. Mutillo che nella mattina aveva pronunziata una splendida Omelia, come alla processione Eucaristica fatta nella sera, un'abbondantissima pioggia di fiori, simbolo delle grazie celesti, venne sull'immensa moltitudine.

Nell'Honduras, a Tegucigalpa, lo stesso Arcivescovo, Mons. Agostino Hombach volle celebrare il solenne Pontificale, assistito dal suo Capitolo

e da tutto il Clero secolare e regolare. Dopo l'Evangelo, il P. Daniele Sanchez, membro corrispondente dell'Accademia Spagnuola per la Storia, per un'ora intera parlò egregiamente dell'origine, opera e diffusione dell'Istituto di S. Alfonso, facendo crescere la stima e l'affezione di quel popolo per S. Alfonso ed i suoi Figliuoli.

Magnifiche le feste celebrate dovunque nel Belgio ove ufficialmente, come a Bruxelles partecipò lo stesso Governo; splendide quelle dell'Olanda, non ostante i moltissimi protestanti, i quali del resto ammirarono le opere liguorine; entusiastiche quelle del Canada; sentuosissime quelle degli Stati Uniti... Dovunque fervore di Opere, unanimità di consensi, entusiasmi irrefrenabili e frutti copiosissimi.

E questo anno è finito!

Ma non sono finite le opere. Questo consenso universale deve spingerci a lavorare maggiormente ad estendere in fervore il nostro apostolato, onde essere degni dell'approvazione di S. Alfonso e dei popoli, e operare una Redenzione delle anime sempre più copiosa, attuando così il programma che S. Alfonso dettò a sé ed ai Figli suoi: *Copiosa apud Eum Redemptio*.

Il 9 novembre chiuderemo le feste commemorative nella Basilica Alfonsiana.

Nel giorno 8 al mattino ore 8 arrivo e ricevimento del grande Pellegrinaggio dell'Apostolato della Preghiera della Basilica composto dai Zelatori e dalle Zelatrici con tutti gli Ascritti e dai Piccoli e Piccole Crociate dell'Eucaristia che, movendo dalla Chiesa Madre dei Santi Felice e Costanza, verrà a tributare l'omaggio di devozione a S. Alfonso per ricevere e pie' del suo Altare l'Eucaristica Comunione.

Nel giorno 9, alle ore 7,30 Messa bassa per S. Ecc. Rev.ma Mons. D. Salvatore Meo, Vescovo di Metone, attaccatissimo a S. Alfonso e benemerito del nostro Istituto.

Alle ore 9, Messa solenne celebrata dal nostro M. R. P. Provinciale D. Costantino Petrone, che in quel giorno compie il 50° della sua Professione religiosa, assistito da tutta la Comunità e dai Superiori delle nostre Case del Napoletano. Dopo il Vangelo, Discorso di occasione per S. Ecc. Rev.ma Mons. D. Carmine Cesarano. Per l'occasione sarà inaugurato e presentato a S. Alfonso il NUOVO CALICE D'ORO MASSICCIO che, Direzione e Abbonati al «Periodico S. Alfonso», offrono in ricordo al gran Santo. Nelle ore vespertine a conclusione del bicentenario della fondazione, avrà luogo un solenne TE DEUM con intervento delle Autorità Religiose, Civili e Politiche, indi Eucaristica Benedizione.

Voglia il Signore per i meriti di S. Alfonso, benedire sempre la Congregazione nostra, moltiplicarla sempre più nel numero e nell'estensione, affinché più proficuamente possa occuparsi a beneficio di tutte le anime, specie quelle più abbandonate.

G. M. DAMIANI d. SS. R.



Esame Catechistico

Al pomeriggio del 12 ottobre, la Basilica di S. Alfonso accoglieva una bella moltitudine, vispa e sorridente, di 300 fanciulli e fanciulle biancovestite. Essa guidata dalle varie maestre, Zelatrici dell'Apostolato della Preghiera, veniva a sostenere l'annuale esame di catechismo. Era divisa in 8 classi: 5 inferiori e 3 superiori; e ciascuna classe portava per distintivo un nastro serico di svariato colore. I piccoli esaminandi si fecero davvero onore. Destarono, unanime ammirazione e riscosero meriti applausi per la esatta esposizione della materia catechistica, anche di quella più difficile delle classi superiori, per il canto d'inni sacri e per la declamazione di dialoghi ben appropriati a ciascun trattato di religione esposto; istruttivi e commoventi riuscirono soprattutto i dialoghi «*il fine della Redenzione*», «*la S. Messa, rinnovazione del Sacrificio del Golgota*», «*la Dottrina dei SS. Padri e Dottori della Chiesa intorno alla Messa*», e «*Splendori di Papa Pio XI nell'Anno santo*».

Non mancò la tenerezza del cuore: una bambina a nome delle piccole crociate dell'Eucaristia, con nobile indirizzo offriva a S. E. Rev.ma Mons. Vescovo I. 50 per il battesimo di un Cinesino, da assumere il nome di Alfonso, in ricordo e in omaggio di S. Alfonso M. De' Liguori nella ricorrenza bicentaria della fondazione del suo Istituto Redentorista. Segui la ricca premiazione per tutti gli esaminati. Presiedeva alla gara catechistica S. Ecc. Mons. Romeo, Vescovo Diocesano, a cui facevano corona l'Ill.mo Podestà Cav. Alfonso Zito, il Rev.mo Can. Teol. Mangino, i M. M. R. R. Parrocchi della Città, il P. Provinciale, il P. Rettore con la Comunità dei Redentoristi di Pagani, numerosi Sacerdoti della Archidiocesi di Salerno, che trovavano per un Corso di spirituali Esercizi, nonché distinte famiglie e numeroso popolo.

Alla fine, S. E. Mons. Vescovo in una breve ma elevata allocuzione rilevò la suprema importanza dello studio della Religione e additò alla pubblica ammirazione l'Opera delle Maestre Zelatrici che con a capo la Sig.na D. Caterina Desiderio avevano generosamente prestata operosità, passione e sacrificio di un intero anno per la sublime missione di «*dare l'addio alla mente dei pargoli*».

Spirituali Esercizi

I Sacerdoti di molte Diocesi sentono potente l'attrazione a questa Casa di Pagani, dove in ogni singola parte aleggia vivo e perenne lo spirito del «*Gran Maestro del Sacerdote*», S. Alfonso M. Dei Liguori. Vengono numerosi a raccogliersi alla sua ombra per fortificarsi per gli ardui doveri sacerdotali e per attingere tesori di novelle grazie. Nel mese di ottobre, in vari turni, sono venuti a compiere il regolare corso degli Esercizi Spirituali, oltre cento Sacerdoti delle Archidiocesi di Napoli e Salerno, e delle Diocesi di Cava, Sarno e Castellammare di Stabia.

Pellegrinaggi: Da Torre Annunziata

Il 12 ottobre altro numeroso Pellegrinaggio di Torresi, organizzato dal Rettore della Chiesa M. SS. delle Grazie, Rev.mo D. Federico Colucci al quale si accompagnarono anche i Rev.mi Sacerdoti Lavarone, Carpentieri e Gargiulo, venne con due torpedoni ed altre automobili a rendere omaggio a S. Alfonso in occasione delle ricorrenze bicentarie. L'Esimo organizzatore ebbe il delicato pensiero di fregiare il petto dei pellegrini con la medaglia commemorativa del Centenario, pendente dal nostro sazzurro. Con commovente raccoglimento essi entrarono nella Basilica, difilato verso la gloriosa Urna di S. Alfonso, situata sull'altare Maggiore, essendo la Cappella Alfonsiana impedita per i suntuosi lavori in corso. Qui il M. R. Rettore della Basilica indirizzò loro, come appartenenti ad un popolo sempre prediletto da S. Alfonso, un sentito indirizzo di ricevimento, facendo rilevare il grande compiacimento dell'Insigne Dottore della Chiesa vedendosi circondato da ogni classe di cittadini, venuti per ricevere Gesù Eucaristico sotto lo sguardo di Lui che fu il Serafino del SS. Sacramento.

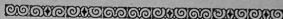
Poiché il Rev.mo Rettore Colucci indossati i sacri paramenti celebrò Messa bassa al suono dell'Organo Plurifonico, che accompagnava vari scelti motetti, cantati dagli stessi pellegrini, i quali poi tutti si accostarono alla sacra Mensa preparati con apposito fervore del Celebrante. Infine vi fu la Benedizione Eucaristica.

Di poi i pellegrini non si saziavano di ammirare la sontuosità della Basilica restaurata e di assistere la loro divozione nella visita di tutti i ricordi Alfonsiani, specie, le stanze santificate dalla presenza di S. Alfonso, che si conservano intatte come furono lasciate dal Santo, che fu poverissimo in grado eroico.

Ammiratissimo resterà il delicato pensiero di concorrere ai restauri della monumentale Basilica col loro generoso obolo, che certamente sarà ricambiato con le più elette grazie e benedizioni di S. Alfonso.

Altri Pellegrinaggi

Altri quattro devotissimi pellegrinaggi sono venuti da Napoli: quello della Chiesa S. Alfonso all'arenaccia, la prima eretta in Napoli al nome dell'Insigne Dottore della Chiesa, organizzato dal Rev.mo Parroco D. Vincenzo Fischella; il secondo dalla Chiesa S. Maria delle Grazie; il terzo dalla Chiesa S. Anna al Rifugio, organizzato dal Rettore D. Nicola De Iullo; il quarto dalla Chiesa S. Maria Incoronatella, capitanato dal Rev.mo Parroco D. Luigi Rulli. Il 25 ottobre arrivava col Vescovo di Granata, un devotissimo Pellegrinaggio Spagnuolo, diretto dai Padri Redentoristi di quella eroica Nazione. Rimandiamo al prossimo numero la descrizione delle commoventi cerimonie.



Il gran Calice d'oro massiccio

Come annunziammo nello scorso Numero, il gran CALICE D'ORO MASSICCIO è in corso di lavorazione e sarà inaugurato il 9 novembre prossimo.

Offerte

Pagani — Una ferventissima divota di S. Alfonso a mezzo del P. Damiani L. 500, Paolina Alfano L. 50, N. N. ringraziando L. 10.

Caria — Michele Pugliese L. 5.

Castellammare di Stabia — Elvira Cascone L. 20, Camenico Italiano L. 25.

Lanzara — Checchina Sammartino L. 10, Vittoria Sammartino L. 20, Franzina Sammartino L. 10, Lueietta Sammartino L. 10.

Gragnano — Mons. D. Vincenzo Parlato L. 5.

Pompei — Rosaria Coleschi L. 25.

L'Oro e l'Argento

Francia — Maria Grimaldi 11 orecchini e vari spezzi di oro, braccialetto, orologio e catenina di arg.

Angri — Carolina Fusco, moneta arg.

Pagani — Gennina Amarante orecchini di oro, N. N. a mezzo di P. Villanacci, moneta e lunga catenina di arg. Mario Cirillo, spezzo di arg. Vincenzo Galluccio, spezzone di arg.

Benevento — Suor Maria Orsola: ditale e oggetti di arg.

Gragnano — Teresa Dello Iorio: vari spezzi di arg.

Società dei Cooperatori Liguorini
Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!
COME? Ascrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.

Offerte per i piccoli Missionari
† Francesco Russo L. 5,00, † Angela Maria Desiderio L. 5,00, Gelsomina Calafano per N. N. L. 10,00, Vincenzo Di Palma L. 5,00, Micheline Di Palma L. 5,00, † Vincenzina De Pascale L. 5,00, Signorine Vilano L. 20,00, Gerardo Lavorante L. 2,00, Maria Giuseppe L. 2,00, Angelo Pinto L. 2,00, Ferdinando Amodio L. 2,00, Ambrogio Marrazza L. 2,00, Antonio Amodio L. 2,00, Anna Amodio L. 2,00, Mons. D. Eduardo Fabozzi L. 10,00, Gerardo Tortora L. 10,00, Carolina Santoro L. 5,00, Laura Parisi L. 10,00, Laura Acquaviva Filomena L. 20,00, D. Antonietta Barone L. 87,00, Ciro Di Stasio L. 5,00, † Anna Fiorentino L. 10,00.

Preghiamo per i nostri morti

Teano - *F.lli Francesco Saverio Scariato* d. SS. R: volato al Cielo il 7 ottobre ultimo nell'età di anni 74. La memoria di questo caro nostro Fratello, ripieno del vero spirito religioso e sempre uguale, resterà socialmente in esempio per la sua eccezionale mansuetudine e per il distacco da tutte le cose di questo mondo. Il Signore l'accoglia presto nella gloria dei giusti.

Torino - *Mons. Giovanni Battista Ressa*: fu per 35 anni amato Vescovo di Mandovà, la quale Diocesi lasciò per la sua avanzata età, ritirandosi in Piccola Casa della Divina Provvidenza per meglio apparecchiarsi al gran passaggio. Morì il 5 settembre ultimo a Torino, ma il Vescovo e Diocesani lo vollero solennemente seppellire nella Chiesa Cattedrale di Mondovì. Raccomandiamo ai nostri abbonati questo emulo del nostro S. Alfonso, per il quale professava un culto particolare.

Pagani - *S. Ignazio Raffaelina Mangione*: anima eletta, vissuta in un culto perenne per la Chiesa, per la Famiglia e per la Causa dell'Azione Cattolica, ritraendo magnifiche energie al suo spirito, anche nel lungo martirio delle sue sofferenze della quotidiana Comunione. Tali virtù sienò al conforto unico al cuore affranto della famiglia, ed in ispecie del fratello Rev. Can. Teol. D. Bartolomeo, amichissimo della nostra Comunità.

Pagani - *N. D. Teresa Caratelli Ved. Marchese Isastia*: donna di sentimenti nobili. Bona, rettiludine e sacrificio furono l'aureola della sua vita. E' volata al Cielo il 29 ottobre, lasciando desolatissima la famiglia, al cui dolore vivamente partecipiamo. Le rare virtù della cara Estinta ci confortino nell'immensa perdita; mentre con le nostre preghiere altrettanto il possesso della gloria alla sua anima benedetta.

Avellino - *S. Ignazio Maria Marzano Urciuoli*: fervente devota di S. Alfonso e nonna di un nostro giovanetto dei Piccoli Missionari.

Pagani - *Dott. Felice Contaldi*:

Nocera Inf. - *Luigi Landato*.

S. Andrea Ionio - *S. D. Pasquale Mongiardino*.

Casonele - *Not. Avv. Vincenzo Ilario*.

P. GIUSEPPE M. DIAMANTI G. S. R. - Direttore Responsabile
Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori

Casa Editrice "S. ALFONSO" - Donati & Donamanni - Pagani



— SOMMARIO —

Il gran Calice di oro massiccio offerto dal Periodico "S. ALFONSO" all'Insigne Fondatore della Congregazione del SS. Redentore al compiersi delle Feste bicentinarie - La Pazza Alfonsiana - Ricerche Alfonsiane - L'esimo direttore di S. Alfonso M. dei Liguori - Grazie - Le nostre Missioni - Cronaca della Basilica - Feste Centinarie dei Redentoristi - L'Atleta del Signore - Borse di Studio - Indice.



IL GRAN CALICE

di oro massiccio offerto dal Periodico "S. ALFONSO" all'Insigne Fondatore della Congregazione del SS. Redentore al compiersi delle Feste bicentinarie

Dopo le feste grandiose celebrate in questa nostra Basilica, sia nel novembre 1932, aprendosi l'anno giubilare dalla Fondazione della Congregazione di S. Alfonso, sia nel passato maggio, in cui tutte le Autorità Superiori Liguorine, convenute da tutte le parti del mondo si raccolsero intorno all'Urna venerata dell'immortale Fondatore; dopo le feste non meno entusiaste del passato agosto, in cui il popolo paganese, guidato dall'infaticabile Podestà, ruppe ogni freno al suo entusiasmo e al suo fervido amore per il suo impareggiabile Protettore, era necessario fissare con qualche cosa di tangibile e perenne le onde del fervore così altamente acceso. E allora lanciamo l'idea di raccogliere oro e argento, affinché servisse a decorare più onorevolmente la Tomba del Santo. La nostra idea lanciata con una certa timidezza, ben conoscendo le strettezze in cui si dibatte l'Umanità, fu invece accolta con incredibile simpatia non solo dagli abbonati, ma ancora da altri moltissimi devoti di S. Alfonso, e l'oro e l'argento affluiscono più di quel che pensavamo. Già costruiamo un'artistica cor-